

ICOO INFORMA

ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



Come ogni anno, la tradizione del presepe, specialmente di scuola napoletana, ci ripropone l'icona dei Re Magi così come si è connotata nell'immaginario collettivo: sovrani in sontuose vesti riccamente decorate e fortemente caratterizzati come provenienti dal "misterioso oriente" (Cfr. Filippo Eramo, *Alcuni Magi giunsero da Oriente*, ICOO Informa - dicembre 2018). Un segno forte di incontro tra genti di culture diverse, con il quale

**AUGURIAMO A TUTTI I
LETTORI**

**UN SERENO NATALE
E UN FELICE ANNO NUOVO**

INDICE

- ❖ Sesamo!
- ❖ Dal Kurdistan testimonianze dell'impero Assiro
- ❖ Tutti in Giappone, da Botticelli a Van Gogh
- ❖ Arte rupestre in Indonesia
- ❖ Mummie di leoni a Saqqara
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese

SESAMO!

Evoca il magico mondo de Le Mille e una notte e sembra molto appropriato al clima natalizio di queste settimane, il titolo del nuovo volume della Collana Biblioteca ICOO, da pochi giorni disponibile nelle librerie e on-line: *Sesamo! Pagine di cultura arabo-islamica*, di Angelo Iacovella.

È una raccolta di testi apparsi su riviste specialistiche e non, atti di convegni e miscellanee accademiche di difficile reperimento, che sono stati parzialmente riveduti, ampliati e arricchiti di apparati critici aggiornati e integrati. Dunque un'antologia preziosa di pagine di cultura arabo-islamica, un contributo offerto dall'autore in

omaggio al principio della necessaria continuità della ricerca e al contempo una significativa testimonianza dell'interesse dei diversi argomenti trattati, che spaziano dalla musicologia al misticismo, dalla poesia alla filosofia, dalla letteratura alla storia, senza trascurare il tema dei riverberi della cultura araba su quella occidentale. Un vero e proprio piccolo "tesoro" - per restare nella metafora delle Mille e una notte - di studi ormai introvabili, resi nuovamente disponibili per studiosi e per lettori curiosi. Il volume è pubblicato con il contributo dell'Università di Studi Internazionali UNINT di Roma, ha 112 pagine e costa 16 euro.



DAL KURDISTAN TESTIMONIANZE DELL'IMPERO ASSIRO

Recentemente la stampa e i media in generale, hanno dato ampio spazio all'ultimo eccezionale risultato delle ricerche della missione archeologica dell'**Università di Udine** e della **Direzione delle Antichità di Duhok** guidata dal professor Daniele Morandi Bonacossi e dal dottor Hasan Ahmed Qasim nella **Mesopotamia del nord (Kurdistan iracheno)**. Il ritrovamento, come sottolinea il comunicato ufficiale dell'Università di Udine, è cruciale per la storia e viene a colmare una delle tante lacune sul passato di un'area che, a causa delle delicate condizioni politiche, è rimasta inesplorata per decenni.

Si tratta **dieci imponenti rilievi rupestri dell'VIII-VII secolo a.C.**, scolpiti nella roccia lungo un antico canale d'irrigazione di quasi 7 km di lunghezza. Il canale di Faida, alimentato da un sistema di risorgenti carsiche, fu fatto probabilmente scavare dal sovrano assiro Sargon (720-705 a.C.) alla base di una collina. Oggi, il canale, che ha una larghezza media di 4 metri, è quasi completamente sepolto sotto spessi strati di terra depositati dall'erosione del fianco della collina. Dal canale principale si diramavano canali più piccoli, che consentivano di irrigare i campi circostanti e di aumentare la produzione agricola della campagna ubicata nell'entroterra di Ninive, la capitale dell'impero.



Uno dei tratti del canale, oggetto degli scavi.

Le immagini (di Alberto Savioli per LoNAP) sono tratte dal sito dell'Università di Udine

Lungo il canale principale, il sovrano assiro fece scolpire grandi pannelli di quasi 5 m di larghezza e 2 m di altezza rappresentanti il sovrano stesso e una serie di divinità stanti sui loro animali simbolo.

Già nel 1972 Julian Reade, un archeologo inglese del British Museum, aveva individuato l'ubicazione di tre bassorilievi sepolti lungo il canale, senza però poterli portare alla luce a causa dell'instabilità politica e militare che contraddistingueva la regione in quegli anni di aspro confronto fra i Peshmerga curdi e l'esercito del regime baathista.



Quarant'anni dopo, **nell'agosto del 2012**, durante la ricognizione archeologica condotta dal "Land of Nineveh Archaeological Project" dell'Università di Udine diretto dal prof. Bonacossi, **gli archeologi italiani individuavano sei nuovi rilievi** lungo il canale di Faida. **A sette anni di distanza**, grazie alla collaborazione fra l'Università di Udine e la Direzione delle Antichità di Duhok e al sostegno del Consolato italiano a Erbil, **i rilievi rupestri assiri di Faida sono stati finalmente portati alla luce.**

Sono monumenti estremamente rari. Gli ultimi rilievi scoperti in Iraq, infatti, furono identificati quasi due secoli fa, nel 1845, dal Console francese a Mosul, Simon Rouet, che scoprì i rilievi di Khinis e Maltai.

I dieci bassorilievi portati ora alla luce a Faida – precisa sempre il comunicato dell'Università di Udine - ritraggono il sovrano assiro rappresentato due volte, alle

estremità di ogni pannello, al cospetto delle statue di sette divinità su dei piedistalli posti sul dorso di animali. Gli animali che portavano le statue delle divinità avanzavano verso destra, nel senso della corrente dell'acqua che anticamente scorreva nel canale. Le figure divine rappresentano il dio Assur, la principale divinità del pantheon assiro, su un drago e un leone con corna, sua moglie Mullissu, seduta su un elaborato trono sorretto da un leone, il dio della luna, Sin, anch'egli su un leone con corna, il dio della sapienza, Nabu, su un drago, il dio del sole, Shamash, su un cavallo, il dio della tempesta, Adad, su un leone con corna e un toro, e Ishtar, la dea dell'amore e della guerra su un leone.

Il magnifico complesso di **opere d'arte rupestri uniche al mondo**, purtroppo oggi si trova nel cuore di uno **scenario ancora post-bellico**, fortemente minacciato da vandalismo, scavi clandestini e dall'espansione del vicino villaggio e delle sue attività produttive che lo hanno già gravemente danneggiato. Negli anni fra la nascita dello Stato Islamico come auto-proclamata entità statale nel 2014 e la sua sconfitta nel 2017, inoltre, i rilievi di Faida si sono trovati ad essere ubicati a soli 25 km dalla linea del fronte.



Il progetto congiunto italo-curdo, quindi, si configura anche come intervento di salvataggio, che mira non solo a portare alla luce questi importantissimi rilievi assiri (dieci sono già stati scavati, ma molti altri attendono ancora di essere individuati ed esposti), ma anche a documentarli con tecnologie innovative, a restaurarli e soprattutto a proteggere questo sito archeologico assolutamente unico e straordinario.

TUTTI IN GIAPPONE, DA BOTTICELLI A VAN GOGH

In occasione delle Olimpiadi di Tokyo 2020, ben sessanta capolavori della National Gallery di Londra, voleranno in Giappone per la mostra “*Botticelli to Van Gogh: Masterpieces from the National Gallery, London*”. La prima città in cui approderà la mostra è Tokyo, al National Museum of Western Art, da marzo a luglio, per poi arrivare al National Museum of Art di Osaka da metà luglio a ottobre. Durante le Olimpiadi sarà quindi possibile fare una full immersion di capolavori che copriranno un arco temporale che va dal Quattrocento fino ai primi del ventesimo secolo, suddiviso in sette periodi chiave della storia dell'arte: il Rinascimento italiano, la Golden

Age, Van Dyck e la ritrattistica britannica, il Grand Tour, l'arte spagnola del XVII secolo, il paesaggio e il pittoresco e la nascita dell'arte moderna.

Superstar della mostra, attesissima in Giappone, è l'opera *I Girasoli* di Van Gogh, ma sarà accompagnata da capolavori di Botticelli, Tiziano, Rembrandt, Vermeer, Velázquez, Goya, Turner, Renoir, Cézanne e Gauguin.

Terminato il tour giapponese, da novembre 2020 a marzo 2021, “*Botticelli to Van Gogh: Masterpieces from the National Gallery, London*” farà tappa alla National Gallery of Australia di Canberra.



ARTE RUPESTRE IN INDONESIA

Nell'isola di Sulawesi è stata scoperta una scena di caccia dipinta sulla parete di una grotta che è stata datata dagli esperti a più di 44.000 anni fa: se tale datazione (eseguita analizzando gli isotopi dell'uranio presenti nella calcite su cui sono state dipinte le figure.) fosse confermata dalle analisi ancora in corso di svolgimento, sarebbe la più antica scena di caccia del mondo.

Se – nonostante l'incompletezza delle analisi per la datazione – le pitture recentemente scoperte in Spagna (a **La Pasiega**, nei pressi di Bilbao, ad **Ardales**, vicino a Malaga e a **Maltravieso**, vicino al confine con il Portogallo) datate a circa 65.000 anni fa e attribuite all'uomo di Neanderthal, detengono il primato assoluto dell'antichità, quella ora scoperta in Indonesia si conferma come la prima con valenza figurativa. Infatti, la pittura di Sulawesi, a differenza di quelle spagnole, rappresenta una scena narrativa ben chiaramente interpretabile: una scena di caccia con maiali e bufali, oltre ad alcune figure dalle sembianze umane che sembrano inseguirli.

Il modo in cui sono rappresentati i cacciatori, in forme simili a quelle di animali (teriantropi), ha suggerito agli archeologi che gli abitanti di Sulawesi avessero già sviluppato la capacità d'immaginare entità non esistenti nel mondo naturale. La scena, infatti, potrebbe avere connotazioni mitologiche o soprannaturali.

Al contrario, **Dirk Hoffmann** del Max Planck Institute, uno dei ricercatori che studiano le grotte della Spagna, ha recentemente affermato che non si è ancora pervenuti a decifrare il significato delle pitture dei Neanderthal.

La pittura dell'isola di Sulawesi è stata scoperta casualmente nel 2017 dall'archeologo indonesiano Pak Hamrullah, che stava cercando di aprirsi una strada verso il tetto di un'altra caverna: sono occorsi due anni per le indagini tecniche e scientifiche sulla pittura e i risultati sono stati ora pubblicati sulla rivista *Nature*, in un articolo firmato dagli archeologi Maxime Auberte e Adam Brumm della Griffith University di Brisbane (Australia).



Un dettaglio della pittura di Sulawesi

MUMMIE DI LEONI A SAQQARA

Il Ministero delle Antichità dell'Egitto ha ufficialmente annunciato la scoperta, nella celebre necropoli di Saqqara, di un numero considerevole di mummie e di figure di felini: gatti, due cuccioli di leone, pantere, ghepardi, oltre a coccodrilli, uccelli e scarabei. I reperti sarebbero attribuibili alla XXVI dinastia e al periodo tolemaico, cioè tra il VII e il 4 secolo a.C. Insieme ai corpi imbalsamanti dei felini, sono stati trovati anche più di **140 manufatti in legno, terracotta e bronzo**; alcuni di essi rappresentano la **dea Neith**, divinità legata alla caccia e alla guerra, altri la divinità con il volto di leone chiamata **Sekhmet**.

Vi sono anche vari tipi di animali come tori, ibis, coccodrilli, cobra, falchi e gli immancabili gatti. Tra le statue, quella che ha maggiormente attirato l'attenzione degli archeologi, è un grosso manufatto a forma di scarabeo, di quelli usati nell'Antico Egitto, come sigilli, gioielli o amuleti.



Una delle statuette di gatto di terracotta

L'oggetto che è lungo una trentina di centimetri potrebbe essere il più grosso artefatto di questa forma mai ritrovato.

Tanto le mummie di felini quanto le effigi di animali di terracotta, legno e bronzo che venivano poste nelle necropoli accanto alle sepolture, erano offerte votive e omaggi in onore degli antenati defunti.



Alcune delle mummie di felini ritrovata nella necropoli di Saqqara

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

SALONE DELLA CULTURA - QUARTA EDIZIONE

18 e 19 gennaio 2020 – Superstudio Più, Via Tortona 27, Milano

www.salonedellacultura.it



Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con il Salone della Cultura di gennaio, che per un intero weekend rappresenta un momento forte per tutti coloro che amano la cultura in tutti i suoi aspetti: mostre, laboratori, conferenze, presentazioni di libri, incontri con gli autori e libri, libri nuovi, libri antichi, libri d'occasione.

Sarà presente anche ICOO con un proprio stand e con conferenze, presentazioni di libri e firmacopia nello stand. In particolare:

- sabato 18 gennaio, ore 12,30: *La civiltà trasparente*, di Tiziana Iannello - incontro con l'autrice

- sabato 18 gennaio, ore 14,00: *Il Canone del Tè* - conferenza con Luni Editrice e con AssoTè, per la presentazione dei volumi sulla cultura del tè in Cina di recente pubblicazione

- domenica 19 gennaio, ore 14.00: *Manoscritti dalla Via della Seta*, di Balistrieri, Solmi, Villani - incontro con gli autori e intervento del prof. Michele Brunelli.

Per i dettagli e gli aggiornamenti del programma, consultare il sito www.icooitalia.it.

Come di consueto, lo stand ICOO sarà un punto di riferimento per associati e amici, dove sarà possibile sfogliare e acquistare i volumi della Collana Biblioteca ICOO, associarsi o rinnovare la quota associativa e, soprattutto, incontrare gli autori e scambiare idee e proposte tra studiosi, cultori, curiosi e appassionati delle culture orientali. Vi aspettiamo!

Per informazioni e acquisto dei biglietti d'ingresso: www.salonedellacultura.it

DRAPPO CINESE DELLA DINASTIA QING

Fino al 22 marzo 2020 – MAO Torino

www.maotorino.it



Il MAO espone per la prima volta al pubblico un grande drappo raffigurante la Regina Madre d'Occidente nel giardino degli immortali.

Il drappo in seta è stato donato da un privato e completamente restaurato con il contributo dell'Associazione Amici della Fondazione Torino Musei. Ha dimensioni notevoli (445 cm d'altezza per 320 di larghezza) ed è finemente decorato con

filati di sete policrome e dorati: a una prima analisi stilistica si ritiene che possa risalire al periodo finale del regno dell'imperatore Qianlong (1735-1796) e, considerando la sua altissima qualità, non si esclude che potesse far parte proprio degli arredi di corte.

La Regina Madre d'Occidente, Xiwangmu, è una delle più antiche divinità cinesi; vive su monti Kunlun, presso un giardino immerso fra le nuvole in cui cresce il pesco dell'immortalità, un albero che dà frutti ogni 3.000 anni. Il magico albero rappresenta il punto d'unione fra cielo e terra e Xiwangmu, che lo possiede, è considerata sovrana degli immortali, protettrice della vita e dispensatrice di longevità. Per il suo carattere beneaugurale, la rappresentazione della dea è un motivo ricorrente nella decorazione delle abitazioni, a ogni livello sociale.

GIOIELLI DELLE CORTI INDIANE

22 gennaio 2020, ore 18,00 – MAO Torino

www.maotorino.it



Conferenza di Sherif El Sebaie, Fellow del Simposio Internazionale di Arte Islamica Hamad Bin Khalifa dell'Università della Virginia e consulente per l'allestimento della Galleria dei Paesi Islamici dell'Asia del MAO.

L'India è terra ricca di pietre preziose: i diamanti di Golconda, gli zaffiri del Kashmir, gli spinelli del Badakhshan, i rubini dello Sri Lanka e le perle del Golfo Persico. Per questo, fin dall'antichità l'India è stata patria di una tradizione orafa di estrema raffinatezza. Quando i Moghul assursero

al potere, nel XVI secolo, i loro maestri gioiellieri elevarono l'oreficeria a vera e propria forma d'arte e parte integrante dell'abbigliamento e dello stile di vita quotidiano. Consultare il sito del MAO per modalità e quote di partecipazione.

MINGQI, OGGETTI LUMINOSI PER L'ALDILÀ

25 gennaio 2020, ore 16,00 – MAO Torino

www.maotorino.it



Visita guidata alla ricca collezione di *mingqi* delle dinastie Han (206 a.C. - 220 d.C.) e Tang (618-907 d.C.) nella galleria dedicata alla Cina. *Mingqi*, letteralmente "oggetti luminosi", sono statuine di persone, animali, edifici e oggetti del mondo reale o immaginario, che venivano poste nelle sepolture per accompagnare il defunto nella sua vita nell'aldilà. La pratica di aggiungere questo tipo di oggetti al corredo funebre è attestata già nelle tombe pre-imperiali del Regno di Chu ed è rimasta una caratteristica costante dell'arte funeraria cinese.

Consultare il sito del MAO per modalità e quote di partecipazione.

UN ARTISTA DI EPOCA MING

Dal 9 febbraio al 17 maggio 2020 - Los Angeles County Museum of Art

<https://www.lacma.org/>





Qiu Ying (1494-1552) - nome di cortesia Shifu, nome d'arte Shizhou - era un pittore cinese specializzato nella tecnica del pennello *gongbi*, stile pittorico molto accurato e meticoloso. Nacque da una famiglia di contadini a Taicang e studiò pittura sotto Zhou Chen a Suzhou. Non si sa altro della sua biografia, benché sia uno degli artisti di epoca Ming (1368-1644) più celebri. Sicuramente è uno dei più copiati dagli artisti delle epoche successive. In mostra a Los Angeles, accanto ai suoi capolavori, anche opere dei suoi maestri e modelli, di sua figlia Qiu Zhu e dei suoi seguaci e imitatori dal XVI al XX secolo.

ZHANG DAQIAN A SAN FRANCISCO

Fino al 26 aprile 2020 – Asian Art Museum, San Francisco

<http://www.asianart.org/exhibitions/chang-dai-chien>



Chang Dai-chien: Painting from Heart to Hand è il titolo della mostra con cui l'AAM di San Francisco celebra i 120 anni dalla nascita di uno dei più noti artisti cinesi del XX secolo.

Nato nel 1899 nel Sichuan, Zhang Daqian (così viene traslitterato il suo nome con il sistema ufficiale internazionale *pinyin*) ha sempre viaggiato molto alla ricerca di sempre nuove fonti

di ispirazione, indagando soprattutto il passato storico della Cina e la natura. Negli anni Quaranta ha dedicato molto tempo a studiare e ricopiare i dipinti buddhisti delle grotte di Dunhuang. Nel 1949 lascia la Cina e, dopo molte diverse esperienze in ambienti variegati, finisce con lo stabilirsi in California nel 1969. L'incontro con Pablo Picasso nel 1956 gli ha permesso di ricevere stimoli innovativi che lo hanno portato ad affermarsi, raggiungendo la notorietà a livello internazionale e anche considerevoli successi di mercato (oggi le sue quotazioni sovente raggiungono quelle dello stesso Picasso). Nel 1977 lascia la California per Taiwan, dove muore nel 1983.

TESORI DEL MARE

Fino al 22 marzo - Asian Art Museum, San Francisco

<http://www.asianart.org/exhibitions/lost-at-sea>



La mostra *Lost at Sea: Art Recovered from Shipwrecks*, ridisegna il lungo percorso di opere d'arte e oggetti recuperati negli anni Novanta del secolo scorso da relitti sui fondali marini, riportati in superficie, venduti alle aste, acquistati da collezionisti privati e ora donati al museo di San Francisco. Molti sono gli oggetti porcellana cinese bianco/blu, facenti parte del carico di una nave da trasporto affondata nel XV secolo al largo del Vietnam: si trattava di oltre 250.000 pezzi prodotti appositamente per le esportazioni e destinati al mercato europeo. Negli anni Novanta, quando alcuni pescatori iniziarono a trovare nelle loro reti frammenti e piccoli oggetti

di porcellana, il governo intervenne recuperando l'intero carico del relitto.

Sono esposte anche due sculture in pietra appartenenti all'arte Cham fiorita tra il V e il XII secolo lungo le coste del Vietnam. Facevano parte di un gruppo di 21 manufatti trafugati dai francesi da un tempio diroccato e inviate in Francia con una nave che fece naufragio nel 1877 al largo della Somalia. Equipaggio e passeggeri furono tratti in salvo, ma le sculture di pietra erano troppo pesanti per essere recuperate e furono pertanto abbandonate là dove sono state riportate in superficie nel 1995.

L'obiettivo che si sono posti i curatori della mostra è rispondere a domande del tipo: chi ha il diritto di possedere e conservare questi reperti? Oppure: che cosa ci raccontano queste opere salvate dal mare in merito ai commerci e agli scambi artistico-culturali tra Europa e Asia orientale? Una sola cosa è certa: i traffici commerciali erano molto intensi, il numero di oggetti e opere d'arte che viaggiavano per nave verso l'Europa era molto ingente e le reciproche influenze in campo artistico e stilistico risultano molto evidenti.

MUSICISTI E ARTISTI ITALIANI IN CINA NEL XVIII SECOLO

30 gennaio, ore 18,00 – Nuovo Centro Pime, via Monte Rosa 81, Milano

www.pimemilano.com



Organizzato dalla Biblioteca del Pime, in collaborazione con ICOO, con il Centro Studi Teodorico Pedrini e con l'Associazione p. Carlo Orazi da Castorano, l'incontro si propone di aprire uno spaccato sul fenomeno della presenza di artisti italiani nella Cina del Settecento. Erano missionari che, in un periodo molto critico per le missioni cristiane in Cina, tra persecuzioni ed espulsioni connesse con la dilagante Controversia dei Riti cinesi, usavano le proprie competenze e abilità di artisti e di musicisti per svolgere indirettamente il loro apostolato. La loro azione di veicolo privilegiato di trasmissione di saperi, di tecniche e di reciproche influenze artistiche tra Europa e Cina è stata incomparabile. Al centro dell'incontro le figure di Teodorico Pedrini, Giuseppe Castiglione e Carlo da Castorano

Intervengono-

- Fabio Galeffi e Gabriele Tasseti del Centro Studi Teodorico Pedrini
- Gianni Criveller, teologo e sinologo del Pime
- Isabella Doniselli Eramo, sinologa di ICOO

Al termine performance su musiche di Teodorico Pedrini.

LA BIBLIOTECA ICOO

9788879845175	1. Francesco Surdich – Matilde Castagna, <i>Viaggiatori, pellegrini, mercanti sulla Via della Seta</i> ,	€ 17,00
9788879845212	2. <i>Il Tè. Storia, popoli, culture</i> ,	€ 17,00
9788879845298	3. Carlo da Castorano. <i>Un sinologo francescano tra Roma e Pechino</i> , 28,00	€ 28,00
9788879845533	4. Edouard Chavannes, <i>I libri in Cina prima dell'invenzione della carta</i>	€ 16,00
9788879845977	5. Jibei Kuniyigashi, <i>Manuale pratico della fabbricazione della carta</i>	€ 14,00
9788879846035	6. Silvio Calzolari, <i>Arbat. Figure celesti del Buddismo</i>	€ 19,00
9788879846042	7. <i>Arte islamica in Italia</i> , € 20,00	€ 20,00
9788879846103	8. Jolanda Guardi, <i>La medicina araba</i>	€ 18,00
9788879846394	9. Isabella Doniselli Eramo, <i>Il drago in Cina</i>	€ 20,00
9788879846394	10. Tiziana Iannello, <i>La civiltà trasparente</i>	€ 19,00
9788879846547	11. Angelo Iacovella, <i>Sesamo</i>	€ 16,00
9788879846554	12. A.Balistrieri, G.Solmi, D.Villani, <i>Manoscritti dalla Via della seta</i>	€ 24,00

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente
Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it
per contatti: info@icooitalia.it